

# Un codice per un luogo privilegiato

Fino al 16 agosto, l'Elisarion di Minusio offre al pubblico la sua delicata magia grazie all'intervento artistico di Miki Tallone, che presenta la sua mostra personale 'Luogo ≥ Codice'.



© Chiara Tiraboschi e Maurizio De Marchi

**V**enerdì 12 giugno si apre a Minusio, nel Centro culturale e museo Elisarion, la personale *Luogo ≥ Codice* di Miki Tallone, curata da Veronica Provenzale.

Questa esposizione è parte integrante della ripartenza della scena culturale ticinese, bloccata per mesi dalla pandemia, e in effetti avrebbe dovuto aprirsi già a fine marzo. Sarà comunque possibile visitarla fino al 16 agosto, quando l'Elisarion si fermerà per un importante rinnovo archi-

tettonico, previsto da tempo. Si tratta di un edificio notevole per Minusio: il luogo dove visse e operò la coppia di intellettuali costituita da Elisar Von Kupffer e Eduard Von Mayer, da loro visto come santuario filosofico e successivamente donato alla città in forma di centro culturale e museo.

Miki Tallone ha avuto occasione di far conoscere il suo lavoro internazionalmente, fino in Islanda e Gibilterra, ma casualmente vive da anni a pochi passi da questo edificio storico, di cui da subito ha voluto

**Sopra, le sculture *Stadi di Sviluppo I e II* di Miki Tallone sono state realizzate in rame, e si ispirano alla scalinata esterna dell'Elisarion. In fondo, nella sala dodecagonale, spicca l'opera *Piano preparato*.**

studiare storia e struttura architettonica.

Il pubblico ha potuto vivere un percorso di avvicinamento a questa mostra fin da marzo, grazie a un'opera realizzata dal-

l'artista nello spazio pubblico, diffusa nel Sopraceneri, intitolata come la mostra stessa. Si tratta di sei manifesti da affissioni stradali dalla grafica eclatante - ma resa in un asciutto bianco e nero - che rileggono un primo codice connesso al luogo espositivo: la numerologia che vi ricorre in molteplici aspetti, iconografici e architettonici. Questo codice, come altri elementi su cui ha lavorato Miki Tallone, è desumibile anche negli scritti e nei pensieri di Von Mayer.

Con un procedimento di traslazione del senso, tipico di quest'artista, i manifesti che annunciano la sua esposizione sono divenuti parte stessa della mostra, tra l'altro coprendo non solo uno spazio ampio, ma anche lo sfasamento temporale dovuto al guado che è stato appena attraversato.

Proprio la sera in cui era prevista l'inaugurazione un'altra opera è apparsa: all'ultimo piano della torretta ottagonale che dà sulla strada, in un luogo inaccessibile, si è accesa una luce da allora visibile ogni notte. L'opera si intitola *Illuminati* - che cambia volutamente accezione, in base alla posizione dell'accento - e allude chiaramente ad un processo gnostico, di conoscenza, da parte del singolo individuo e, a seguire, della comunità cui appartiene.

Questi sono i lavori visibili da tempo e dall'esterno dell'Elisarion. Poi, inaspettatamente, il tempo si è sospeso e la mostra avrebbe potuto anche non aprirsi mai: una sfida in più per un'artista sensibile e che, più di altri, porta nel suo lavoro le inquietudini della sua vita e viceversa.

Miki Tallone ha mantenuto il progetto iniziale, affinandolo durante il lungo intervallo sopravvenuto. Il suo modo di lavorare è curato e viene raffinato da una tendenza spontanea al levare, all'alleggerire. L'esposizione stessa è connotata dall'essere marcatamente minimale, le opere si presentano rade, vibrano nell'aria e dialogano a distanza in spazi importanti, non facili da allestire.

Tante volte Tallone ha dovuto rapidamente conoscere territori anche lontani ed esplorarli alla ricerca di storie rimaste sottotraccia, fino a renderle in forma di concetto d'arte. Ciò è avvenuto, per esempio, anche in un 'non luogo': una nave cargo su cui ha vissuto come unica artista, esperienza da cui ha tratto origine la sua installazione *Look Out*, esposta al Museo di Villa Croce a Genova.

Questa volta invece è come se avesse ricondotto ad unum memorie e vissuti di



© Giovanni Casari

decenni, incluse le sue letture e la percezione di presenze geograficamente a lei vicine come Elisar e Von Mayer.

Per questa esposizione tutte le opere sono state ideate e prodotte ad hoc, ma a volte sono rintracciabili collegamenti con precedenti apparizioni pubbliche. È il caso di installazioni presenti a entrambi i piani dell'esposizione, *Mind the Mind III*, il cui titolo riporta ad altri due lavori in refe elastico realizzati da Miki Tallone altrove, nell'ultimo decennio.

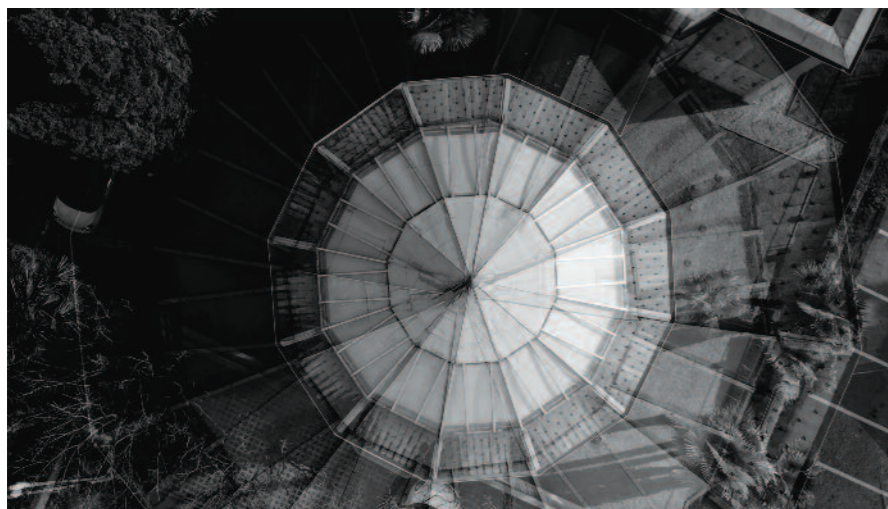
Uno dei primi procedimenti qui impiegati dall'artista è costituito da un'analisi delle linee prospettiche e delle fughe architettoniche presenti all'interno degli spazi e in particolare delle sale più caratterizzanti l'Elisarion: i poligoni inscritti nelle sue

**In alto, *Illuminati* accompagnerà ogni notte il pubblico sino all'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'Elisarion. Sotto, l'artista Miki Tallone.**

due cupole. Tali linee sono state da lei riprese, riportate, piegate, raddoppiate e finalizzate in filo nero: spazi e topografie ordinate da semplici chiodini infissi nelle pareti. Gli angoli acuti di questo disegno materico creano l'illusione della terza dimensione o comunque di una dimensione altra, non leggibile agevolmente. Le linee del disegno architettonico interno alle sale e le forme - soprattutto triangoli e trapezi - individuabili nella struttura inti-



© Chiara Tiraboschi



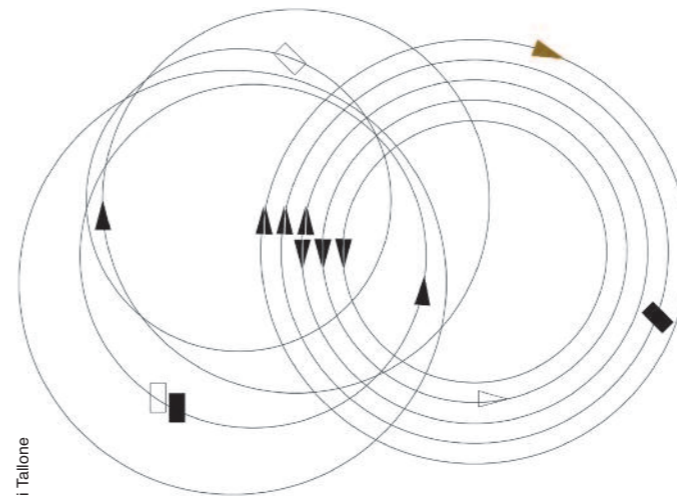
ma delle cupole dell'Elisarion sono alla base di altre due opere nella sala dodecagonale al primo piano, contenente un pianoforte a coda: vero 'objet trouvé' attorno a cui s'incentrano vari lavori. Sulla parete sono esposte *Five Easy Pieces*, opere grafiche dove le geometrie della struttura delle cupole incontrano il codice costituito dal principale sistema di notazione musicale, il pentagramma. Esse sono strutturate e allestite a parete seguendo il circolo delle quinte, sequenza presente sia nella musica

classica, che nel blues e nel jazz. Miki Tallone è da sempre interessata anche a forme di arte differenti da quelle visive. Una sua curiosità specifica è riposta su come rappresentare ed annotare i movimenti del corpo: tutti i visitatori del parco di Monte Verità possono apprezzarvi la sua grande installazione dedicata al sistema di notazione coreutica di Rudolf Laban. Ecco, queste cinque opere su carta rappresentano una sua ulteriore riflessione su sistemi di codificazione e rappresentazione, in questo

**Sopra, l'installazione *Mind the Mind III* e, nella sala retrostante, il video *Audire*, realizzato in collaborazione con Giovanni Casari. A fianco, un frame dell'opera multimediale.**

caso della creazione musicale.

Suggerimenti tratte dall'epoca della sperimentazione musicale l'hanno poi portata a realizzare *Piano preparato*, interferenza tra materie e superfici: quelle tradizionalmente associate a un pianoforte a coda e all'evento dell'esecuzione concertistica sono da lei messe in contatto con le forme individuate nell'architettura di quest'ampia sala, qui rese col nitore caratteristico del vetro. Guardando un pianoforte da concerto è istintivo immaginare le sue capacità in potenza: la precisione e intensità del suono, l'ampiezza della gamma tonale, la ricchezza timbrica. Nessuno lo suonerà durante la mostra ma, ugualmente, da esso proverrà musica per scelta di Miki Tallone: l'artista ha collocato al suo interno la fonte di emissione di un lavoro di ricerca sonora. Si tratta di *Three on Five*, realizzato dal musicista Antonio Zitarelli e anch'esso basato sul circolo delle quinte. L'intera



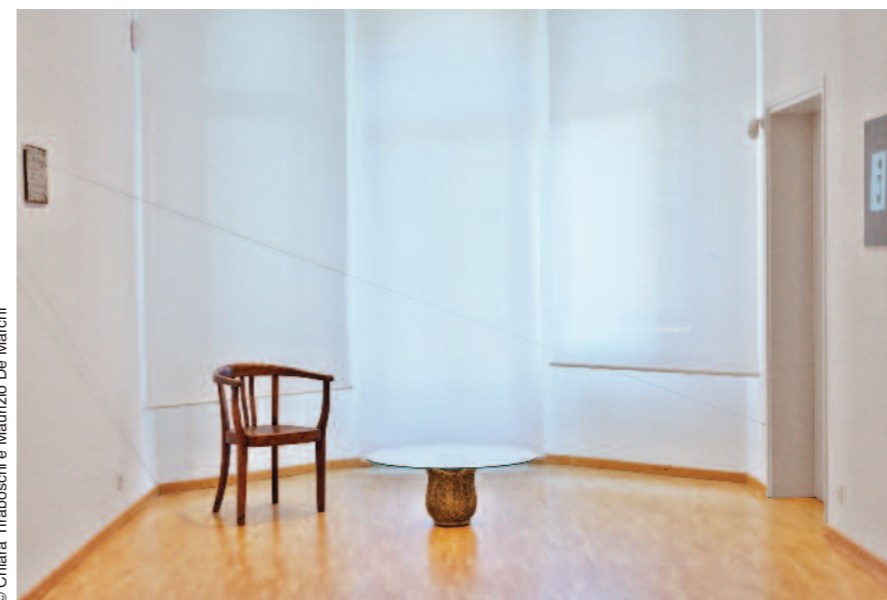
sala e le pareti del corridoio che vi conducono sono visibili da una posizione privilegiata: un salottino che può ospitare una sola persona per volta, posto al primo piano della torretta ottagonale. Si tratta in effetti di un'altra installazione, volutamente situata al margine tra allestimento artistico e design d'interni, una dialettica concettualmente aspra.

Questo living room minimo, composto da un tavolino, una sola poltroncina, un capitello e due piccole opere a parete, è il luogo da cui una singola persona guarda ad altre vite: quelle dei fondatori dell'Elisarion che vi vissero in un preciso incrocio spazio-temporale. Il capitello e la targa son stati ritrovati qui dall'artista. Interessante è che la targa, che invita il pubblico ad accedere al Sanctuarium, sia stata dipinta proprio da Elisàr Von Kupffer. La foto in bianco e nero invece è stata scattata da

**A destra, *Piano Preparato*. Sopra, una delle opere grafiche *Five easy pieces*. In basso, l'installazione *Monade* accoglie uno spettatore alla volta.**

Miki Tallone più o meno dove ora è posizionata, fermando nel tempo l'ombra su una tenda di una delle palme del giardino - simbolo della Sonnenstube verbanese - proprio attorno al giorno inizialmente previsto per l'apertura della mostra, mentre cominciava la primavera.

Sedendosi dentro *Monade* - questo il



titolo dell'installazione - è possibile percepire gli elementi visivi e sonori dell'intero piano tra cui anche *Stadi di sviluppo I e II*: due sculture disegnate da Miki Tallone, metafora della scalinata che dall'esterno permette di entrare nel museo. La lastra di rame con cui sono realizzate si sviluppa - appunto - aprendosi man mano e diversamente tra le due sculture, che dunque mostrano due possibili involucri di una medesima serie di piani geometrici, due differenti sequenze di un codice matematico tridimensionale.

Dopo aver visitato l'intera mostra, tornati al piano terra, è possibile vedere il video *Audire*, un lavoro - realizzato in collaborazione con Giovanni Casari - che dunque ha un titolo in contrasto col medium impiegato. In latino, *audire* significa ascoltare: nel video si vede l'artista che si pone in ascolto delle suggestioni captate durante l'esplorazione interna ed esterna di questo luogo.

Un luogo privilegiato, che è possibile ora ri-conoscere grazie ai delicati interventi artistici di Miki Tallone nella sua Minusio.

**Riccardo Lisi**